

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in V. pagina costano 10 alla linea. Per più volte, si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cost. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mereto di S. Vittoria, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cost. 10, arretrato cost. 20

Gli Oratori sulla politica estera.

Dopo gli interpellanti che avevano proposta una mozione di sfiducia, la politica estera del Governo, specie la politica africana, venne fatto segno a censure da molti Oratori d'ogni gruppo della Camera, e difesa apertamente e schiettamente da pochi. Ad ogni modo, noi persistiamo nel ritenere che le conclusioni della discussione saranno favorevoli al Ministero, qualora l'on. Depretis si dichiari solidale con l'on. Mancini.

Nè l'on. Depretis può agire altrimenti, dacché davanti la Camera, in discussioni precedenti, proclamò il principio della solidarietà ministeriale. Quindi, ammessa la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, non c'è dubbio sul voto, e probabilmente i nostri Lettori lo troveranno indicato a cifre in altra pagina.

Se non che, non soltanto allo scopo di evitare una crisi, bensì per dovere di coscienza, un voto favorevole è desiderato. Difatti, se riguardo ad incidenti accessori, certi appunti possono apparire giusti, non è a dirsi giusta la riprovazione sulla politica generale del Ministero. Non curandoci noi troppo delle eccentricità di un Fortis e di un Costa dell'estrema Sinistra, e di altri minimi Deputati, e tenendo conto unicamente delle censure proferite da Cairoli, Crispi e Bonghi, ci viene spontanea questa interrogazione: « se non vi piace, o signori, la politica dell'on. Mancini, quale politica sarebbe mai la vostra, qualora a voi, tornati Consiglieri della Camera, spettasse di darle un indirizzo? » Noi crediamo che i censori dell'on. Mancini sarebbero davvero imbarazzati nella risposta!

Chi non ricorda, ad esempio, l'insistenza di certa Stampa nello spingere il Governo ad una politica attiva? e che non si disse in favore dell'espansione coloniale? e non volevano forse taluni che l'Italia, due anni addietro, s'impigliasse in una avventurosa partecipazione con l'Inghilterra in Egitto? e non v'erano altri che consigliavano addirittura l'occupazione della Tripolitania, a pretesto dell'equilibrio del Mediterraneo? Ora se il Ministero fu astretto a fare qualche cosa, a che il lamentarsi perchè qualche cosa fu fatta? O volevasi che si facesse di più all'avventura, e senza preparazione militare e diplomatica?

Sull'argomento noi abbiamo espresso idee concrete, e ci raffermiamo in esse,

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO DECIMO PRIMO

(seguito).

— Avete le prove che questo giovane sia veramente il capo della rivolta?

— Certo, signor giudice, e lo accuserei, se fosse bisogno, davanti ai magistrati tutti dello Stato.

— Sta bene; signori, udite l'accusa di mastro Lewis e ne farete, al caso, testimonianza; adesso a cavallo, signori, bisogna che prima d'un'ora questo giovane sia bene assicurato nelle prigioni della Contea.

— Ma che, ma che, voi siete pazzo! gridò mastro Giosuè con voce fremente dalla collera; pretendete forse sottrarmi il mio schiavo?!

— Non ve lo sottraggo, signore, lo conduco semplicemente in prigione.

— Ma con quale diritto?

— Col diritto che mi dà la legge.

— La legge! Ma la legge nulla ha a vedere qui; lo schiavo è mia proprietà, nessuno può trasportarlo dalla mia piantagione.

— V'ingannate, signor Lewis; lo schiavo è vostra proprietà, sta bene; né io intendo rubarvelo....

poiché eziandio ripetute efficacemente, l'altro ieri, da alcuni Oratori della Camera. Ma, fra tutti, ci piace citare l'on. De Zerbi nel punto del suo Discorso, in cui formulò nettamente il programma africano. Egli disse che l'Italia andò a Massaua a piantare un picchetto per l'avvenire. E noi proclamammo ognora che non si trattò con l'occupazione di alcuni luoghi sul Mar Rosso se non di dare principio ad un programma complesso che si svolgerà col tempo e secondo la logica dei fatti, specie nel caso assai possibile di un risveglio della questione d'Oriente. E considerando poi l'on. De Zerbi l'andata a Massaua nel senso ristrettamente coloniale, soggiunse: le imprese coloniali non sono cambiali a breve scadenza, né sanno iniziarle che coloro, i quali vedono la politica a larghi periodi. Or appunto allargando la vista a più vasto orizzonte politico, e cogliendo l'opportunità di fatti che colpivano l'onore nazionale, noi siamo andati a Massaua. Che se ancora di questa impresa non si colsero i frutti, chi ne incolperà l'on. Mancini?

Insomma, uditi gli Oratori, non ci lasciamo smuovere dal nostro concetto che la politica estera dell'Italia non sia poi tanto cattiva, quale si industriano dipingerla gli avversari personali od emuli dell'on. Mancini, ovvero Deputati aspiranti a nomea di abilità diplomatica. Difatti, riassumendo tutti quei discorsi, belli di critica negativa, non sapremmo costruire un programma diverso da quello seguito dall'on. Mancini. Quindi, ammesso che non di rado ad intenzioni buone contrasti la fortuna, e che nessun Ministro è in grado di antivedere eventi prodotti da svariatissime cagioni, non saremmo già noi a scagliare la prima pietra. Anzi, tutto sommato, veniamo alla conclusione, cui pervenne l'on. Oliva, che il programma di politica estera del Ministero debba abbandonarsi solo quando chi lo combatte ne presenterà uno migliore.

Se anche, pel voto della Camera, l'on. Mancini avesse da abbandonare il Palazzo della Consulta, il successore non potrebbe fare altro se non seguire lo svolgimento del programma vigente. Immaginarne un altro, non è da noi; ma non fu tracciato nemmeno da alcuno degli Oratori della Camera.

Nell'aprile scorso arrivarono a Buenos Ayres 44 vapori con 7290 immigranti. Gli incassi della dogana ammontarono durante lo stesso mese a 9,735,000 franchi per Buenos Ayres e 1,506,500 franchi per Rosario.

— Ma allora, ma allora? gridò l'altro pestando i piedi in terra.

— Il codice negro che regola la schiavitù vi accorda il diritto di giustizia sui vostri schiavi per tutto ciò che riguarda la disciplina interna; ma quando si tratta, come nel caso nostro, di rivolta e ribellione a mano armata, il codice dice testualmente così: « Lo schiavo, riconosciuto colpevole del crimine di rivolta e ribellione a mano armata contro il suo padrone e legittimo possessore, sarà immediatamente consegnato alle competenti autorità della Contea per farne pronta ed esemplare giustizia, affinché ne traggano insegnamento gli altri schiavi che lasciassero trapelare l'idea di commettere nuovi disordini. Il padrone, al caso, sarà indennizzato ». Ecco, signor Lewis, in virtù di qual legge io procedo. Vogliate dunque lasciarmi andare, o peggio per voi.

— Voi non partirete, che Dio mi danna! gridò l'altro furibondo; questo schiavo non uscirà da' miei domini!

— Badate a voi, mastro Lewis! La vostra resistenza può tornarvi dannosa; volete ribellarvi voi pure? Conducete via il prigioniero ordinai ai miei agenti.

Gli agenti obbedirono, il giovane fu ammanettato e posto sur un cavallo; due guardie gli si collocarono ai fianchi. La rabbia di mastro Giosuè era al colmo; le linee del volto gli si contraevano visibilmente: digrignava i denti, e dalla strozza gli uscivano tronche frasi e sorde bestemmie. Ma la forza era dalla mia, non poteva egli più oltre fare opposizione.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Legato di Toppo.

Per l'importanza dell'argomento, crediamo opportuno riferire per intero la Relazione della Giunta circa il Legato di Toppo, su cui il Consiglio è invitato a deliberare per una prossima adunanza straordinaria:

Onorevoli signori consiglieri,

La Vostra volontà di accettare senza riserve e con animo riconoscente il legato disposto a favore di questo Comune e della nostra Provincia dal benemerito fu conte Francesco di Toppo, Voi l'avete già manifestata rispondendo col Vostro plauso alla comunicazione fattavi del lascito medesimo nella Seduta del 28 marzo 1883 deliberando di chiedere al Governo del Re la autorizzazione ad accettare il legato e in appresso nell'altra Seduta del 27 marzo 1884 autorizzando il mutuo passivo delle L. 24822.00 per il pagamento della tassa dovuta per i beni siti nel regno, nonché col l'aver già precedentemente nella Seduta del 20 dicembre 1883 allegato in bilancio il debito degli interessi per quel mutuo passivo.

E quella costanza di voto e di propositi, nel mentre raffermò le tradizioni di questo Consiglio per quanto ha tratto al decoro della nostra città ed alla pubblica educazione ed istruzione, è arra anche sicura della religione con cui Udine nostra accompagnerà sempre la memoria del morto illustre che il suo Friuli volle così munificamente ed intelligentemente beneficare.

La autorizzazione ad accettare il legato fu accordata al Comune col Reale Decreto 27 agosto 1883. La accettazione del legato di Toppo, dopo gli enunciati precedenti, andrebbe ora a risolversi nella esecuzione di una semplice formalità, se nel frattempo non fossero occorsi alcuni fatti sui quali ci è prima doveroso di richiamare la Vostra attenzione.

Voi ricordate che il benemerito Co. di Toppo col testamento 29 gennaio 1876, dopo di aver legato in proprietà alla Città e Provincia di Udine tutti i beni immobili di sua ragione (falcidiati poi notevolmente con i successivi Codicilli e già vincolati all'usufrutto vita durante a favore della moglie) ha dato incarico ed obbligo al Comune e Provincia di provvedere alla fondazione in Udine di un Collegio o Istituto di istruzione ed educazione maschile che dovrà denominarsi Istituto di Toppo-Wassermann, allo scopo (disse) di promuovere e favorire l'istruzione ed educazione del mio paese; soggiungendo, che trattandosi di un Istituto destinato alla perpetuità non credeva conveniente di vincolare l'azione dei Rappresentanti i legatari Comune e Provincia con minute prescrizioni, certo che per parte dei Rappresentanti stessi sarà posta ogni cura perchè l'Istituto, avuto riguardo anche alla importanza del legato, riesca di una vera utilità e di lustro e decoro a questa Città. Impose che il Collegio dovesse essere attivato

al più tardi entro cinque anni dopo la morte dell'usufruttuario, impiegandosi in ciò le rendite accumulate durante il quinquennio, che di anno in anno dovranno essere poste a frutto; e se le rendite così accumulate non bastassero per la erezione del fabbricato, provvista del mobiliare ed altro, ed in una parola per rendere completo il Collegio, il di più sia sostenuto metà dal Comune e metà dalla Provincia. Prescrisse che nel Collegio si dovesse avere un numero di piazze per giovani di famiglie agiate coll'obbligo di pagare una retta o pensione da venir determinata dal Comune e Provincia: un numero di piazze gratuite per giovani di famiglie oneste non provvedute di mezzi di fortuna: ed un numero di piazze semigratuite per giovani appartenenti a famiglie impotenti a sostenere per intero le spese di educazione dei propri figli. Non determinò (disse) il numero delle piazze gratuite e semigratuite le quali dovranno essere proporzionate ai mezzi economici dell'Istituto ossia alle rendite del legato, solo prescrive che dovranno essere nel loro complesso almeno la metà delle piazze di alunni paganti la intera retta, ed in nessun caso minori di diecimotto gratuite e dodici semigratuite. Metà delle piazze gratuite e semigratuite saranno (disse) distribuite ed accordate dalla Rappresentanza del Comune di Udine a giovani appartenenti al comune stesso, l'altra metà dalla Rappresentanza Provinciale a giovani appartenenti alla Provincia.

I beni legati, secondo una stima del perito Zuccolo hanno un valore di L. 853279.86. Secondo invece la valutazione dell'ingegnere capo della Provincia, di L. 720000 sul ragguglio della rendita al 100 per 5: e di L. 900000 circa secondo il valor commerciale. La rendita netta dei beni, secondo la valutazione del detto ingegnere capo, è di annue Lire 36 mila (Veggasi Relazione 7 settembre 1883 della Deputazione provinciale).

In seno alla Deputazione provinciale, ed indi nel Consiglio provinciale, sorsero dissensi alla accettazione o meno del legato. La relazione accennata più sopra e il verbale di Seduta 24 settembre 1883 dimostrano l'ampio e diligente studio portato dalla Rappresentanza provinciale (Deputazione e Consiglio) nel grave e delicato argomento. La Deputazione provinciale, unanime nel proposito « che non era conveniente di esporre la Provincia all'obbligo di dover sostenere delle spese di cui non si conosceva l'importo » ed unanime pure nell'ammettere « che sia conveniente che la Provincia concorra in una parte della spesa di impianto all'Istituto di Toppo, si scisse poi, sostenendo alcuni dei membri in maggioranza, che, accettando il legato, la Provincia non era obbligata per l'esercizio dell'Istituto a spesa superiore alla rendita dei beni; e invece alcuni altri in minoranza, che il numero delle piazze gratuite e semi-gratuite essendo determinato dal testatore, la Provincia accettando il legato si impegnava al mantenimento di quel numero di piazze

e quindi al pericolo di sostenere e le spese d'impianto e le spese per l'esercizio dell'Istituto. La conseguenza di quella scissura si fu che nel mentre la maggioranza della Deputazione si presentò al Consiglio con un ordine del giorno che ammetteva implicitamente la accettazione del legato, circondandolo però di condizioni e proponendo un concorso di non più di L. 40 mila per le spese d'impianto, invece la minoranza proponeva addirittura al Consiglio di non accettare il legato e solo di concorrere con L. 60 mila nella detta spesa d'impianto dell'Istituto. Nel Consiglio la discussione fu lunga, vivace, accalorata; ma si chiuse coll'accettazione di un ordine del giorno col quale si deliberò di sospendere ogni dichiarazione sulla accettazione del legato, e invitando la Deputazione « ad accordarsi col Comune di Udine e occorrendo colla erede sulla convenienza di promuovere la costituzione dell'Istituto in Corpo morale, determinando con una certa larghezza con essi il genere e l'estensione dell'Istituto educativo da fondarsi. »

L'eco di quella discussione arrivò alla nob. co. Margherita Ciconi di Toppo, la quale con lettera 31 ottobre 1883 rilevando (disse) le esitanze della Provincia ad accettare il legato, comunicò alla Vostra Giunta copia di un Codicillo 13 febbraio 1883 disposto dal fu conte Francesco di Toppo.

Con questo il Co. di Toppo, volendo (disse) che il suo testamento abbia in qualunque evento il suo pieno effetto, lo confermò; e per il caso, poco probabile, ma pur possibile, che vada smarrito, sia distrutto, venga infirmato, od in qualunque modo ne sia impedita la piena esecuzione, dichiarò di istituire come (disse) istituisco e nomino mia erede universale la mia amatissima moglie Margherita Ciconi di Toppo.

In appresso, ottemperando all'ordine del giorno 24 settembre 1883 del Consiglio Provinciale, i Deputati signori Bossi e Monti e gli Assessori signori Schiavi e Valentini, in una conferenza del gennaio 1884, convennero di soprassedere alla domanda di costituzione in Corpo morale del legato e di ottenere prima e possibilmente l'accordo della erede sui seguenti punti:

1. che il Comune e Provincia avessero facoltà di protrarre oltre al quinquennio il termine alla erezione dell'Istituto, all'affetto che il cumulo delle rendite formi una somma sufficiente a renderlo completo, dopo detratte le tasse e spese.

2. che avendo il testatore diminuito coi codicilli il patrimonio disposto nel testamento 29 gennaio 1876, si dovesse pure ritenere che egli abbia inteso di diminuire le piazze gratuite e semigratuite e fosse quindi lasciata facoltà al Comune e Provincia di determinare il numero di quelle piazze proporzionalmente ai mezzi offerti dal patrimonio, derogando al minimo dal testatore indicato.

3. che gli alunni raccolti nell'Istituto potessero essere istruiti presso gli Istituti di istruzione pubblica.

— Non ne parliamo, non ne parliamo; ho fatto il mio dovere.

— E il giovine don Luigi dov'è?

— È in prigione; ma, rassicuratevi, trattato con tutti i riguardi cui ha diritto; prima d'un'ora sarà libero.

— Povero Luigi! — sospirò don Gregorio.

— Adesso, signori, bisogna vi prendiate il disturbo di accompagnarmi dal Governatore e dal Capo della giustizia, per le ultime formalità necessarie alla liberazione del prigioniero.

— Siamo ai vostri ordini, signor magistrato.

— Mi permettete di darvi un consiglio?

— Di tutto cuore.

— Quando il giovine vi sarà restituito, non fate più alcun atto, lasciate cadere la cosa; il paese è fortemente agitato e siamo forse alla vigilia di terribili avvenimenti; voi siete stranieri e bisogna adoperare prudenza.

— È la nostra intenzione, signore.

— Bene inteso che se veniste attaccati, avete il diritto di difendervi, disse ridendo il magistrato.

— Che volete dire, signore?

— Bisogna aspettarsi tutto da un mariuolo della razza di mastro Lewis; egli è capace di giuocarvi qualche brutto tiro.

— Staremo all'erta, signore.

— In ogni caso siete avvisati. Uomo avvisato, con quel che segue.

Lasciarono le poltroncine a disco ed uscirono.

(Continua)

stituti pubblici o privati della Città, i quali corrispondono allo scopo prefinito dal testatore, o mediante il personale degli Istituti stessi.

4. che fosse libero al Comune e Provincia di regolare l'Amministrazione dell'Istituto anche in modo che la ingegneria delle due Rappresentanze abbia forma diversa da quella determinata dal testamento.

Quelle proposte la Nob. Signora Co. Margherita di Toppo ha creduto in parte soltanto di accettare e si devono con essa all'accordo 31 gennaio 1884 col quale riconobbe ed ammise che la Provincia ed il Comune eseguiranno fedelmente la volontà del benemerito Fondatore impiegando nel raggiungere lo scopo da lui determinato tutte le rendite patrimoniali del legato, proporzionando a tali rendite gli oneri imposti dal testamento; fatta eccezione per il caso che le rendite dei cinque anni non bastassero per la erezione e provvista del fabbricato e del relativo mobiliare, nel qual caso dovrà aver effetto la disposizione testamentaria; e fattasi riserva essa Signora anche dei diritti ad essa accordati dal testamento 13 febbraio 1883 se la Provincia e il Comune non accettassero o non dessero esecuzione all'incarico rispettivamente loro derivato dal testamento del 1876 inteso nei sensi suespressi.

E dopo i dati precedenti il Consiglio Provinciale nella Seduta del 16 aprile 1884, sopra Relazione 24 marzo 1884 della sua Deputazione, ritenendo coll'accordo del 31 gennaio detto, tutto ogni dubbio sulla spesa d'esercizio dell'Istituto da venir limitata alle rendite del medesimo, a grande maggioranza adottò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Provinciale delibera di chiedere al Governo del Re l'autorizzazione di accettare insieme al Comune di Udine il Legato disposto dal Co. Francesco di Toppo col suo testamento 29 gennaio 1876 a favore della Città e Provincia, ritenuta la interpretazione data allo stesso dalla Co. Margherita Ciconi di Toppo colla dichiarazione 31 gennaio 1884, a condizione che in nessun caso l'onere complessivo della Provincia per la metà della tassa ereditaria e per suo conto della eventuale spesa d'impianto dell'Istituto di Toppo-Wassermann, giusta il capo 6.º del testamento, superi la somma di L. 60 mila e purché alla possibile eccedenza supplisca il Comune di Udine, riservato ogni provvedimento per la erezione dell'Istituto in ente morale. »

Voi quindi siete ora chiamati anche a statuire se il Comune debba accollarsi la detta eventuale rispondenza; e la Vostra Giunta, dopo un attento e coscienzioso studio dell'argomento, Ve ne propone la accettazione.

In via preambola crede utile premettervi il concetto ch'essa si è formato della posizione del Comune di fronte alla Provincia.

Per il testamento di Toppo il Comune e la Provincia sono chiamati col medesimo atto a ricevere la stessa cosa. Ricorre quindi nella specie quella disposizione che la dottrina appella « *re et verbis* » e cioè quella che più di ogni altra toglie disputabilità al diritto di accrescimento, per il quale la porzione del rinunciario si devolve al coerede o collegatario non rinunciante. Questa congiunzione è affermata, tanto più se si tenga presente la volontà del defunto, il quale nel suo testamento premette di divenire al legato « *per la affezione al Friuli mia patria* », e se si considera lo scopo da lui espresso e cioè di volere colla fondazione del Collegio « *promuovere e favorire la istruzione e la educazione del mio paese* » il quale, in relazione alla premessa, deve intendersi ed è il suo Friuli. Fermo ciò e vale a dire che la volontà del defunto era diretta al vantaggio del Friuli e che Comune e Provincia furono congiunti con la stessa disposizione a ricevere la stessa cosa, occorre determinare gli effetti giuridici. E la dottrina è pacifica nel dichiarare che la disposizione congiuntiva « *re et verbis* » comprende fino da principio la destinazione della totalità in favore di ciascuno degli eredi e dei collegatari; e cioè che il lascito in caso di rinuncia d'uno di questi permane immutato così e come se il testatore non avesse disposto a favore soltanto di quello o quelli che hanno accettato. L'art. 882 del Codice Civile, applicabile nella specie per il successivo art. 887, ha dato forza di legge agli accennati principi della dottrina. Per quell'articolo, l'erede e il collegatario, cui in forza del diritto di accrescimento è devoluta la porzione dell'erede e collegatario mancante, sottentra negli obblighi e nei carichi a cui questi sarebbe sottoposto. Quindi ed in ipotesi, se la Provincia avesse rinunciato il legato, l'eventuale maggior dispendio oltre al quinquennio di rendite per l'impianto dell'Istituto, costituendo un carico od un obbligo, si accollerebbe tutto al Comune, qualora esso pure non rinunciasse al Legato, il che non rientra neppure lontanamente fra le ipotesi della Vostra Giunta. Nè crediate che la Provincia rinunciando perdesse il beneficio delle piazze gratuite e semi-gratuite, perchè anche queste sono un obbligo e un carico del Legato, il quale quindi ricadrebbe sul collegatario non rinunciante. E ciò è legittimo per altro ordine di idee. Il conte di Toppo col suo Legato non ha voluto donare al Friuli un beneficio economico; tanto è vero che ha disposto che le rendite dei beni debbano venir assorbite dallo scopo di fondazione dell'Istituto ed indi per quello del suo mantenimento. Beneficio voluto dal testatore è la istruzione o la educazione del Friuli; beneficio morale ed intellettuale, non pecuniario ed economico. Le piazze gratuite e semi-gratuite concorrono a quell'obiettivo del testatore, estendendo con quelle l'istruzione e l'educazione anche a giovani che altrimenti non avrebbero potuto conseguirla o conseguirla difficilmente. Ma la volontà del defunto sarebbe manomessa e frustrata limitando le piazze gratuite e semi-gratuite a giovani appartenenti al solo Comune di Udine, perchè così il beneficio della istruzione ed educazione non si devolvrebbe a tutto il Friuli e cioè non anche a giovani appartenenti alla Provincia e non aventi mezzi o non tutti i mezzi per soddisfare alle rette dell'Istituto. La volontà quindi del defunto, la dottrina e il testo preciso di legge si uniscono a far concludere che se la Provincia avesse rinunciato al legato, il maggior dispendio dell'impianto dell'Istituto ricadrebbe per intero sul Comune e a beneficio della Provincia permanerebbero le piazze gratuite e semi-gratuite.

Ne consegue che la Provincia deliberando il suo concorso eventuale nelle spese d'impianto benché nel limite proposto, si è accollato entro le forze del suo bilancio un sacrificio a cui avrebbe potuto sfuggire rinunciando al legato.

Ma la Vostra Giunta si affretta a dirvi che non divide le apprensioni e le preoccupazioni della Provincia sul dispendio occorrente all'impianto dell'Istituto.

Cogli interessi composti le rendite dei beni accumulate per un quinquennio ammontano a circa L. 200 mila.

Vi preghiamo a tener presente che il testatore non ha imposto che l'Istituto abbia una determinata forma ed estensione; nè ha imposto al Comune e Provincia di aggiungere del proprio una somma per l'impianto dell'Istituto. Egli ha detto solamente che colle rendite del quinquennio si eriga l'Istituto e se non basteranno, concorrano Provincia e Comune; con che pare ha voluto piuttosto mettere i due enti sull'avviso a non farsi spendere per quell'impianto e loro ha posto un freno col richiamarli a pagar essi eccedendo. Per cui sarà dalla prudenza dei Consigli del Comune e della Provincia che allora dovranno deliberare, di contenersi nei limiti della somma che troveranno di poter disporre e (come ha detto il Mantellini nel suo parere 27 luglio 1883) « *di distendersi quanto è lungo il panno* ». Intanto i precedenti d'impianto d'altri Istituti, come fu dichiarato nel Consiglio Provinciale e ripetuto poi nella Relazione 24 marzo 1883 di quella Deputazione, la quale accenna specialmente all'Istituto-convento di Cividale, danno presunzione che l'importo delle L. 200 mila basta a provvedere a quell'impianto.

Il Consiglio Provinciale, nella sua deliberazione accenna anche alla tassa del Legato, quasi quella fosse un debito del Comune e della Provincia. Ma tale non è perchè quella tassa è un debito dell'Istituto. Vi richiamo infatti a ricordare che il testatore volle chiamato l'Istituto « di Toppo-Wassermann »; ne esprime lo scopo « *istruzione ed educazione* »; assegnò in quello piazze gratuite: elargì un patrimonio determinato al suo impianto e al suo mantenimento; onorò bensì della qualifica di legatari il Comune e la Provincia, ma in fatto li designò a incaricarsi alla esecuzione della sua volontà o ad amministratori dell'Istituto: Comune e Provincia nulla raccolgono per se dei beni o rendite che ricadono integralmente all'Istituto. Così essendo l'Istituto rientra fra gli enti morali contemplati dalla Legge 3 agosto 1862 n. 753 e relativo Regolamento 27 novembre 1862; per cui, salvo il concorso eventuale nelle spese d'impianto, nessun altro onere di danno per quell'Istituto può e deve ricadere a carico del bilancio del Comune e della Provincia, chiamati soltanto ad eseguire un incarico. E in questo concetto che la Vostra Giunta fino dal febbraio 1884 in cui deliberò di anticipare il pagamento della tassa per il legato dispose fino d'allora « *di aprire (ed aprì) una partita amministrativa speciale al Legato di Toppo-Wassermann* ». Ed è in questo concetto che la R. Prefettura nell'approvare col Decreto 29 aprile 1884 la deliberazione 16 aprile 1884 del Consiglio Provinciale, richiamò esplicitamente e riservò il disposto degli art. 15 n. 3 e 25 della accennata Legge 3 agosto 1862, relativamente alla amministrazione delle Opere Pie.

E sull'argomento è anche autorevole il parere 4 giugno 1883 del Consiglio di Stato a Sezioni riunite, il quale ritenne, che:

« A termini del diritto comune e della giurisprudenza non potrebbe contestarsi non essere erede, ma sempli-

cemente amministratore colui cui fu dato il nome di erede senza che nulla raccolga per se dei beni della eredità; e che i caratteri della istituzione debbano risultare dall'intenzione del testatore e non dalla lettera del testamento ».

« In applicazione di tale principio la semplice denominazione di una Provincia in erede coll'obbligo di erogare l'intera sostanza abbandonata dal testatore nella erezione di un convitto, non costituisce la Provincia stessa vera erede, ma la assegna invece per disposizione di legge o per la giurisprudenza lo attribuzioni di amministratrice ».

« Se alla Provincia, nel modo suaccennato nominata erede o più esattamente amministratrice di un'opera pia da erigersi, fu dal fondatore affidata l'Amministrazione, ciò varrà a rendere applicabile al caso l'art. 4 della legge 3 agosto 1862 e l'art. 154 della legge Comunale ». (Celerifera 1884, pag. 647, 648).

Dunque, giova ripeterlo, Comune e Provincia, semplici incaricati alla fondazione dell'Istituto ed indi a fargli raggiungere lo scopo voluto dal testatore, nessun debito pecuniario, oltre all'eventuale concorso nell'impianto, assumono accettando l'incarico; e quindi neppure il debito della tassa, che va a ricadere, come ogni altro, sul bilancio dell'Istituto.

Ciò non toglie che, come ha detto Mantellini nell'accennato suo parere, Provincia e Comune non debbano sempre ricordare che *Parti di Stato*, son chiamati a fondare e reggere un Istituto inteso a promuovere e favorire la istruzione ed educazione del Friuli: *della mia Patria, del mio paese*, come lo chiama il Co. di Toppo nel suo testamento; e che al bisogno, secondo le forze del proprio bilancio, non possano o non debbano, Comune e Provincia, ricorrere in aiuto della istituzione, affinché riesca di una vera utilità e di lustro e decoro a questa Città; ma quel concorso sarà facoltativo, non obbligatorio.

Ad accettare il Legato (Vi diremo ancora, concludendo, col Mantellini) deve intanto il Comune venire indotto dalla considerazione del decoro e dell'utile pubblico, che viene al Friuli per un Istituto provinciale e comunale d'istruzione e di educazione maschile in Udine, sua capitale; e anche da un sentimento riconoscente verso la memoria del Co. Francesco di Toppo, che *affezionato al Friuli, sua patria*, elargì a suo vantaggio intellettuale e morale un patrimonio di lire 900 mila, e onorò Comune e Provincia del mandato di dare esecuzione alla Sua Volontà.

La Vostra Giunta Vi propone quindi il seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio accetta il Legato disposto a favore del Comune e della Provincia di Udine dal benemerito fu Co. Francesco di Toppo col suo testamento 29 gennaio 1876, depositato in atti di questo Notaio dott. Giacomo Smeda ».

« Accetta pure che sia limitato fin d'ora al massimo di lire 60 mila il concorso della Provincia nella eventuale maggiore spesa per la erezione dell'Istituto se insufficienti le rendite accumulate per un quinquennio a senso del testamento, e riservato l'addebitamento all'Istituto di Toppo-Wassermann della tassa di trasferimento ».

« Incarica la Giunta di fare le pratiche per la erezione in ente morale della fondazione di Toppo-Wassermann. Udine, 23 aprile 1885 »

Il Sindaco, L. De Puppi.

Gli Assessori
L. C. Schiavi
P. Valentini, relatore

Naufragi.

Venezia, 8. Causa l'oscurità e la mancanza di fanali a bordo del bark a. u. *Nina*, in viaggio da Cetta per Trieste, il piroscalo del Lloyd austro-ungarico *Milano* lo ebbe ad investire poco distante da Pirano, a mezzo golfo tra Pirano e Grado, in seguito a che il bark allondava. Il piroscalo *Milano* salvò l'equipaggio, ma riuscirono vani tutti gli sforzi per trarre in salvo il bastimento. Il *Milano* riportò soltanto dei danni all'opera morta.

Plymouth, 8. Il bark austro-ungarico *Speranza*, in causa di forte burrasca, fu abbandonato ed affondò in alto mare. L'equipaggio fu a grande stento ricuperato dal piroscalo *Diana* e sbarcato qui.

Un progetto di ferrovia locale.

Trieste, 8. Il barone Enrico de Mompurgo ha fatto presso il governo i passi relativi al prolungamento dell'ottenuta concessione di intraprendere i lavori tecnici preliminari per una ferrovia normale dalla stazione di Monfalcone su la linea della Meridionale, eventualmente da Ronchi per Pieris, Villa Vicentina, Cervignano, Predigolo sino al confine in allacciamento alla rete ferroviaria del Friuli e della Venezia.

E ancora lontano, ve'!

Londra, 8. Giusta notizia da Calcutta, in Rangoon sarebbe scoppiato il colera. La mortalità vi è spaventevole.

CRONACA PROVINCIALE

Beni all'asta.

Abbiamo sott'occhio un lungo elenco di Beni stabili che l'Esattoria di Sacile fa porre al pubblico incanto. La legge dà questa facoltà agli esattori, quando i proprietari non pagano le imposte dovute; e quindi non c'è da farsene meraviglia. Quello invece che fa senso si è di vedere tra i beni all'asta parecchi come i seguenti, in mappa di Sarone:

« N. 416, pascolo di are 1, cent. 90, rendita censuaria lire 0,02. Prezzo minimo lire 0,13. Somma da depositarsi per garanzia (!) dell'offerta lire 0,01 (!). »

« N. 1030, casa (!) con porzione della corte n. 1029 calcolate al prezzo minimo di lire 30,96. Una casa con corte! »

Un'altra casa, al n. 757, — calcolata al prezzo minimo di lire 34,24; ed al n. 758, una stalla con fienile — al prezzo minimo di lire 13,76.

Poi, degli altri fondi al n. 696 a una boschina al prezzo di lire 0,64, somma da depositarsi a garanzia (!) dell'offerta lire 0,03; al n. 709, un aratorio arborato vilato di are 5 cent. 50, al prezzo minimo di lire 2,66, somma da depositarsi a garanzia (!) dell'offerta lire 0,13; al n. 701 a altro aratorio arborato vilato per lire 1,20, somma da depositarsi come sopra lire 0,05; e al n. 1031 bis un'altra casa per lire 28,04 (!) e al numero 6383 bis una stalla con fienile per lire 2,21; e al numero 6618 un aratorio arborato vilato per lire 0,25 colla somma di lire 0,31 da depositarsi a garanzia (!) dell'offerta!...

E si potrebbe continuare con questi fondi che son valutati 25 centesimi, con queste case valutate 38 lire ecc. Non son cose che farebbero ridere — se non facessero piangere?...

Ferrovia Udine-Cividale.

È stato allogato il lavoro di allargamento dei ponti sul Malina sulla Torre, il quale dovrà essere compiuto entro il prossimo mese di settembre. Nelle cave delle nostre montagne si lavorano già le pietre che dovranno servire per queste opere.

Ferimento.

Per motivi futuri, Giovanni Fumi da Carfino di S. Giorgio di Nogaro diede una coltellata nella schiena a Stocico Regina, che ne avrà per dieci giorni.

Maltempo.

Il Tagliamento jersera correva piuttosto gonfio: stamane mostra decrescere: ai nostri monti nevica; in pianura piove a secchie.

Sempre quella!

Pietroburgo, 8. Un comunicato nel *Messaggero* del governo conferma che, in caso di bisogno, il punto in contesa relativamente all'interpretazione della convenzione anglo-russa del 17 marzo, potrebbe essere deferito ad un giudizio arbitrale, il quale dovrebbe indicare un modo di risolvere la questione che fosse soddisfacente per l'onore e la dignità dei due Stati. I punti principali relativi alla linea di confine dovrebbero essere preventivamente stabiliti mediante accordo fra i due gabinetti.

Londra, 8. (Camera dei Lord). Rispondendo all'osservazione di Granville, relativamente alla riserva circa la chiusura dei Dardanelli, Salisbury rispose accennando alla dichiarazione, di pratica importanza, fatta al congresso di Berlino, giusta la quale l'Inghilterra, qualora il Sultano non agisse indipendentemente, ma sotto la pressione di una Potenza estera, non avrebbe alcun obbligo di astenersi dal passare i Dardanelli.

Pietroburgo, 8. I giornali palesemente ispirati propugnano caldamente la divisione dell'Afghanistan tra l'Inghilterra e la Russia allo scopo di eliminare ogni difficoltà per l'avvenire.

Si dice che anche lord Dufferin annuisca a tale disegno.

Il finto incendio

fra bombe, granate, torpedini, dinamite.

Napoli, 8. Ieri alle 3,30 pom. corse voce che nell'Arsenale si fosse sviluppato un terribile incendio verso Pontecavalli.

Le campane infatti suonavano a martello per chiamare i pompieri e la forza pubblica.

Si chiuse la Darsena, impedendo la entrata e l'uscita al pubblico e agli operai.

Gli operai cessarono immediatamente il lavoro, accorrendo cogli attrezzi opportuni per spegnere il fuoco.

Le regie navi andarono a terra delle imbarcazioni con pompe e marini.

Furono subito armate dodici pompe a vapore. Tutti erano al loro posto, tutti erano pronti a mettersi all'opera con impazienza, quando si seppe che l'incendio era stato simulato per addestrare gli uomini all'occorrenza.

Alla Darsena ci fu un gran panico, in quanti erano ignari di questa specie di pesci d'aprile ordinati dal Governo, perchè i magazzini dell'Arsenale rigurgitano di polveri, di bombe, di torpedini e di granate, e se l'incendio fosse stato vero si doveva prevedere una catastrofe tremenda.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 8-5-85

ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare

747,4 740,0 747,5

Umidità relativa 85 68 79

Stato del cielo coperto coperto coperto

Acqua cadente — — 0,5

Vento (direzione) NW NW S

Vento (velocità) chil. 1 14 11

Termom. centigrado 17,4 19,2 13,9

Temperatura massima 21,4 — Temp. minima 11,1

minima all'aperto 10,5

Atti

della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 4 maggio 1885.

— La Deputazione, in esecuzione alla deliberazione presa dal consiglio Provinciale straordinaria adunanza del 21 Aprile p.p. dispose il pagamento di L. 600. a favore del sig. Presani Giuseppe impiegato presso il Civico Spedale di Udine per prestazioni dell'anno 1884 nel servizio dei mentecatti poveri.

— Nominò a Ragioniere Provinciale aggiunto il sig. Pavan Francesco.

— Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Congresso e concorso Prov. di Latterie in Udine di L. 1000: quale quoto nella spesa da sostenersi per la prossima apertura del concorso stesso.

— Al Comune di Pordenone di L. 447,85 in rifusione del sostenuto dispendio nell'anno 1884 per lavori di manutenzione del tronco della strada Prov. Pordenone Maniago percorrente il proprio territorio.

Furono inoltre trattati altri N. 39 affari, dei quali N. 15 di ordinaria amministrazione della Prov. N. 13 di tutela dei comuni, e N. 11 riflettenti liste elettorali-amministrative; in complesso N. 42.

Il Deputato Provinciale

F. Mangilli.

Il Segretario, Sebenico.

Banca cooperativa.

Gli affari vanno di bene in meglio. Sappiamo che c'è domande per oltre cento nuove azioni, da sottoporsi al Consiglio; sappiamo inoltre che ogni giorno parecchie sono le domande di sconto.

Sentiamo poi con piacere che si è pensato a nominare il Direttore stabile: diciamo con piacere, perchè questo fatto comprova il buon andamento della Banca. Si è pensato, per questa nomina, al signor Ermacora, attualmente cassiere della Banca di Udine; e crediamo che il Consiglio amministrativo addiverrà alla nomina nella seduta di domani.

Società Reduci.

(Comunicato)

Come Benedetto Cairoli cittadino onorario di Udine e gli On. Deputati per i Collegi friulani, de Bassecourt, Chiaradia e Seimist-Doda, anche l'illustre Alberto Cavalletto, già Maggiore di Fanteria nella guerra d'indipendenza del 1848-49, si iscrisse, con lettera eloquente e nobilissima, fra i soci effettivi di questo Sodalizio.

Società Agenti.

Domènica 17 corrente, Assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Direzione; 2. Rendiconto economico 1884-1885; 3. Nomina di un socio benemerito; 4. Nomina di un socio onorario; 5. Nomina del Presidente, di nove Consiglieri e di tre Revisori.

Il rendiconto economico va dal 31 marzo 1884 al 31 marzo 1885. Il patrimonio al 31 marzo 1884 era di lire 7419,40; al 31 marzo 1885 di L. 10705,59; le entrate dell'anno sommarono a lire 3848,41; le uscite a L. 562,22.

I soci al 31 marzo 1885 salirono a 176.

Società operaia.

Domani, in cui si tratta della dimissioni offerte dal cav. Marco Volpe, è sperabile che i soci si rechino all'Assemblea in maggior numero che per consueto.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta consigliare con l'insediamento dei nuovi eletti. Vennero riconfermate tutte le cariche sociali e costituito la rappresentanza per l'anno 1885 nelle persone dei signori: Blum Giulio, Presidente; Lorenzi Carlo, Bardusco Luigi, De Bassa Ernesto e Berletti Angelo Direttori; i primi due all'ordine, ed i secondi alla direzione drammatica.

Sappiamo poi che con voti unanimi venne stabilito di darsi una recita pubblica a totale incremento del fondo per un ricordo marmoreo all'indimenticabile nostro concittadino Teobaldo Ciconi, che diede il nome al vecchio e benemerito sodalizio.

Il signor Basone.

quel prestigiatore che fu arrestato assieme alla sonnambula in Piazza S. Giacomo; ottenne la libertà provvisoria, e ieri fu riposto in libertà.

La seduta affollatissima la città e numerosi questi, stato il 4. De Puppi assone; il finis ecc. chiavi dopo ai doni per conferenza il prof. C. na memorie scavi che anche rismo, per quanto è per gli alberi tanto fino a gamene concure di q nando pose gli antichi di Udine po questa dep mente nel fatti nel C questi, ed portante fa Gervasutta, in Tabella. La prima vera mona quale le 1278, della Il confer pel suo st chivio Com rieviamo riuniva la del Friuli, Convento tate anche cui certa D Trugle di nardina v sta presso Bardi di morte del delle prior di Tavella. Nel 144 legnami una casetta vella. E n e riconci Chiesa. T di Grazia consiglio, sua auto tuale, onco venuto po e che ave popolazione garbava l storico G telli, inv perchè vi 1486 vi s da San C Giustatroc i quali ri Però to militanti accetti i 1522, acc loro anch Dopo que lienti, di presso a Napoleoni venduti i da privat prietario la vecchia di stile r. Se ver città me renza su il sospet primi sed di tabell laggio ro reni son rio; eppo dagli sca venuti. Passa conserva tuale sig 4 mezz rare, un ossa, 3 un anell s' usava sull' ara Augusto di Clauv gavelott August, sembra Di qu disegni i compren rinvenut Con s stato er scavi fat uno rip (che per tore, il p bio); altr atti del nel secol ma che cita quin nei dint dal Ciconi Vergend

Note storiche.

La seduta dell'Accademia di ieri sera fu affollatissima; l'argomento interessante la città, richiamò un pubblico scelto e numeroso; molti erano i soci, e fra questi, oltre i professori, abbiamo notato il senatore Pecile, il sindaco co. De Puppi, il R. Provveditore cav. Massone; il cav. Braida, l'assessore Valentini ecc. ecc. Il presidente dottor Schiavi dopo aver data comunicazione dei doni pervenuti all'Accademia, invitò il conferenziere a dare la sua lettura.

Il prof. Ostermann lesse dunque la sua memoria: sulla Gervasutta e sui recenti scavi. Esordì accennando al fatto che anche nella storia prevale il positivismo, per il che oggi si crede solo quanto è provato con documenti; quindi negli alberi di famiglia si risale soltanto fino ai personaggi citati in pergamene coeve, pelle città alle prove sicure di quanto viene asserito. Accennando poscia al modo erroneo con cui gli antichi storici scrivevano la storia di Udine per l'epoca romana, dice come questa debba ricercarsi invece specialmente nei ritrovati di oggetti antichi fatti nel Comune; che perciò parlerà di questi, ed in ispecial modo d'uno importante fatto nel decorso inverno alla Gervasutta, anticamente detta S. Pietro in Tabella, (friulano Tavieles).

La prima parte della memoria è una vera monografia di questa località, della quale le prime memorie risalgono al 1278, con una investitura data ad Enrico della Motta.

Il conferenziere ha tratto larga messe pel suo studio dai documenti dell'Archivio Comunale e da un atto del 1298 rileviamo che a S. Pietro di Tabella si riuniva talvolta il Parlamento Generale del Friuli, e che ivi nel 1299 v'era un Convento di monache le quali sono citate anche in un codicillo del 1333 con cui certa Domenica, moglie del q. Andrea Trugle di Udine, lascia alla sorella Leonardina una casa in Mercatovecchio, sita presso quella di Ser Bonaccuso de Bardi di Firenze, col patto che alla morte della medesima passi in dominio delle priore di San Quirino e S. Pietro di Tavella.

Nel 1445 il comune accorda alcuni legnami a due eremiti per costruire una casetta vicino a San Pietro di Tavella. E nello stesso anno si consacra e riconcilia il Cimitero attiguo alla Chiesa. Tre anni più tardi gli abitanti di Grazzano e Poscolle ricorrono al consiglio, perchè questi interpongano la sua autorità presso il Vicario spirituale, onde lasci sul sito certo pre Vito, venuto pochi giorni prima a San Pietro, e che aveva destato il fanatismo delle popolazioni, ma che al vicario non garbava per nulla affatto. Nel 1483 lo storico Giovanni Candido, per se e fratelli, investe la località ai Carmelitani, perchè vi erigano un monastero; nel 1486 vi si trasportano degli appestati da San Oualdo, senza pregiudizio del Giuseppato riservato ai de Candido; i quali rinnovano l'investitura nel 1502.

Però temendo per le guerre, i Carmelitani domandano al Comune che li accetti in città, ed il Consiglio nel 1522, accogliendo la proposta, concede loro anche un sussidio di 200 ducati. Dopo quell'epoca non ricorda fatti salienti, dice solo che il convento fu soppresso all'epoca degli incameramenti Napoleonici; il convento fu demolito, e venduti i materiali; le terre acquistate da privati, e quando ne divenne proprietario il De Maretti, questi demolì la vecchia chiesa, ricostruendone una di stile moderno in sito diverso.

Se vera la massima che i villaggi e città medioevali sorgessero di preferenza sulle casine degli antichi, espone il sospetto che anche le abitazioni dei primi secoli del medioevo a S. Pietro di tabella fossero sorte sopra un villaggio romano, tanto più che quei terreni sono fra i migliori del circondario; eppoi il fatto resta provato anche dagli scavi di oggetti romani ivi rinvenuti.

Passa quindi a descrivere gli oggetti conservati a cura del proprietario attuale signor Facchini che sono:

4 mezza anfore di cotto; 2 olle cinerarie, un'urna cineraria, un'anfora con ossa, 3 lacrimatoi di vetro, due fibule, un anello, una patera di ferro, la quale s'usava nei sacrifici per versar il vino sull'ara e sulle vittime, tre monete di Augusto col rovescio Providentia, una di Claudio I con Pallade che lancia un giavelotto; altra col rovescio Constantie Augusti, ed una sconosciuta che gli sembra di Augusto, coll'altare lioneo.

Di questi oggetti presenta anche dei disegni benissimo eseguiti, che fanno comprendere l'importanza degli effetti rinvenuti.

Con sana critica mostra quanto sia stato erroneo non tener conto degli scavi fatti prima d'oggi, e ne cita quindi uno riportato dallo storico Salomoni (che per la poca veridicità dello scrittore, il prof. Ostermann mette in dubbio); altro del quale trasse notizia dagli atti del Camerava; di oggetti rinvenuti nel secolo passato fuori porta Pracchiuso, ma che pur troppo andarono perduti; cita quindi moltissime monete rinvenute nei dintorni, delle quali trasse notizia dal Ciconi, da una lettera del conte Vergendo Percotto e da un manoscritto

interessantissimo di memorie del nomenclatore udinese Luigi Cigoi.

Da questi 14 o 15 ritrovati giunti a sua notizia o dallo studio di nomi locali che mostrano una origine romana incontestata, come fu anche dimostrato dal Flacchia, il dissenso deduce: che Udine fu abitata all'epoca dei romani, verso l'era cristiana, che le abitazioni più numerose sorgevano alla Gervasutta e San Oualdo, sia perchè da lì passava la via romana che da Quadrivium andava a Forum Julii, incontrando sul Torre la Bariglarie veniente da Aquileia, sia perchè ivi più numerosi furono i ritrovati.

Dal castello poi che tanto naturalmente si prestava come difesa, arguisce che vi sorse un Castellarium romano, le traccie del quale andarono perdute soltanto perchè i tanti lavori posteriori le hanno tolte affatto.

La lettura del professor Ostermann, come noi avevamo preveduto, tenne desta l'attenzione del pubblico ed ottenne l'approvazione di tanti personaggi presenti, che vedono con piacere fatto uno studio abbastanza profondo sulle oscure origini della nostra città.

Concorso-Congresso Lattierie.

Pare che sarà bagnato il primo giorno del Concorso — domani; almeno queste sono le promesse del tempo piovoso e freddo che abbiamo da qualche giorno e che non accenna punto a mutare.

Ci siamo recati al Teatro Nazionale, jersera e stamane. Si lavorava al collocamento a posto dei formaggi, dei burri, delle macchine, ecc. Da quanto potei giudicare, il teatro offrirà un bel colpo d'occhio, quando sarà completato il lavoro. C'è, si può dire, anche una esposizione di piante, oltre che di burri e formaggi: tanti sono i vasi messi per adornare la mostra.

Le lattierie sociali vi concorsero tutte ventotto. Mi piacque l'idea della lattiera di Prato Carnico: espone un piccolo formaggio col titolo latino *veh soli* — prodotto prima che la Società sorgesse; un altro — formaggio *antidiluviano* — prodotto secondo i vecchi sistemi; e poi le produzioni recenti e perfezionate.

Le macchine vennero collocate nella galleria superiore.

Le conferenze ed il Congresso si terranno nei locali del Teatro: le conferenze del prof. Basana cominceranno innanzi, alle ore 10 ant.

Per l'inaugurazione di domani furono invitati il regio Prefetto, l'onorevole Sindaco e tutte le autorità locali; anche monsignor Arcivescovo, presidente del Consiglio direttivo della scuola agraria di Pozzuolo. Monsignor Arcivescovo al nobile Mantica che si recò ad invitarlo, rispose dicendo che, possibilmente, interverrà; e che ad ogni modo, sperava di trovarsi ognora d'accordo quando si trattasse di civili progressi. Domattina, egli funziona nella chiesa parrocchiale del Carmine; e non può dire se la funzione avrà termine in ora giusta per poter intervenire all'inaugurazione.

Pel congresso, sappiamo che giungerà questa sera da Forlì il friulano prof. Pasqualini; il cav. Bellati da Feltre, che forse sarà eletto presidente.

Il senatore Pecile rappresenterà il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Per l'esame delle varie monografie sono incaricati i Presidenti dei Comizi agrari della Provincia.

I nostri Deputati.

Votarono l'ordine del giorno Tajani, accettata dal Ministero, gli onorevoli Cavalletto e Chiaradia; votarono contro gli onorevoli Billia e Seismitt-Doda. Gli altri Deputati friulani erano assenti.

Circolo cattolico operaio di mutuo soccorso.

Dice il *Cittadino Italiano* esserci in Udine degli operai che stanno occupandosi della fondazione in questa città di un sodalizio operaio « il quale, raccogliendo gli operai sotto il vessillo della religione, abbia per scopo di procurare ad essi col benessere materiale, mediante il mutuo soccorso, « anche il bene morale mediante l'osservanza delle leggi divine ed ecclesiastiche che sono per sé stesse fonte « d'ogni felicità anche terrena. »

Programma

dei pezzi di musica, che la Banda del 40.º Regg. Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale, dalle sette e mezza alle nove pomeridiane.

- | | |
|-------------------------------|---------------|
| 1. Marcia Flavio Gioia | Gemme Bianchi |
| 2. Scottisk Il sogno | Rossini |
| 3. Sinf. L'Italiana in Algeri | Donizetti |
| 4. Aria Belisario | Gounod |
| 5. Centone Faust | Strauss |
| 6. Galopp Bavardage | |

Un libro d'attualità

per Udine è l'*Introduzione alla Statistica delle Banche Popolari italiane* (anni 1881-83), con una relazione di Luigi Luzzatti, presidente dell'associazione fra le Banche Popolari italiane. Fu stampato per cura della Direzione generale della Statistica, Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Vice-console del Brasile

nella nostra città fu nominato il signor Landi Augusto, via Aquileia n. 76.

Corte d'Assise.

Terminata l'audizione dei testimoni contro Simonig Valentino da Preserio frazione del Comune di Stregna, accusato di incendio volontario, cominciava stamane il suo discorso l'onorevole rappresentante del Pubblico Ministero. Il processo verrà osaurito nella seduta odierna.

Martedì doveva tenersi il dibattimento in confronto di Zamparo Maria per infanticidio: venne sospeso e sostituito con un altro processo, per assassinio, contro Peschiutta Giovanni, testimoni sei, difensore avv. Luzzatto.

Bel gusti!

Ieri l'altro, mentre si teneva lezione di francese alle tecniche, corso secondo, fu fatto esplodere ad una delle finestre uno dei soliti petardi o che altro si chiamino. Bel gusti proprio!

Voci del pubblico.

Tutta la parete del porticato della Riva del Castello è talmente coperta di sconcezze, che in una città simile e che si rispetta è impossibile si possa tollerare.

I signori vigili che li passeggiano, credo che anche loro abbiano occhi, ed anche mandato di fare i loro reclami. Udine, 7 maggio.

Ieri la vostra cronaca conteneva un articolo fra *debitore e creditore*.

Permettetemi di protestare contro l'inserto, dichiarando anzitutto che affari commerciali col tenente B. non ebbero mai, ma bensì colla Ditta B. di Padova ora a Venezia; e qual incaricato d'incassi fu il suddetto tenente che, in seguito, per giro di cambiale, divenne creditore diretto verso di M. Non tollerando e non conoscendo i scarsi affari della piazza, il tenente procedeva a diversi atti odiosi contro il sottoscritto. La cosa fu poi accomodata, avendo il debitore pagato un importo che il tenente doveva a terza persona di L. 40; il rimanente fu stabilito in rate mensili, restando io debitore di sole L. 22.

Niente affatto vero che io abbia dichiarato di voler far inghiottire scia-bole ecc.; ma bensì, per animosità, il tenente passò a vie di fatto approfittando della non competente forza avversaria e vestendosi anche in borghese.

Dichiarando chiusa ogni polemica, accetto di non avere presentato quella alcuna al Tribunale, ma bensì all'autorità superiore militare.

Udine, 8 maggio.

G. M.

Passatempi del sabato.

Scliarade.

Era un primier d'estate, ed io dormiva in un alberetto all'ombra sempre viva: Allora che in sogno comparì dinanzi Spettro mi vidi in sepolcrali sembianze. Non mi conosce tu? Non sai chi sono? A dirmi ei corse con rabbioso tuono. Di tuo padre non padra e a te secondo. In casa del total dannato a fondo. E detto ciò si chiuse in nero manto E scomparve da me come d'incanto.

Siccome l'onda scorre nel primiero Veloce e maestosa in ampio letto, Così, a chi nutre carità nel petto Trascorre un seaso pel secondo-intiero.

Indovinello.

In cielo una ve n'è,
Nessuna in terra, affè:
Ne ha un paio la fanciulla
Ed il ragazzo nulla.

Spiegazione della scliarade precedente:

Di-speranza.

Spiegazione del logogrifo:

Remote.

Spiegazione dell'indovinello:

Semi.

Gazzettino commerciale.

Rivista settimanale.

Udine, 9 maggio.

Mercato del Burro.

Detto mercato non offrì neppure in questa ottava miglioramenti; però i prezzi si fecero con discreta fermezza. Le vendite ammontarono a chilog. 1075 così diviso.

Chilog. 25	Lattarie L.	» 1.90
» 210	Carnia	» 1.70
» 340	Tarcento	» 1.75
» 491	slavo	» 1.60 » 1.62

Dazio escluso.

Mercato granario.

Udine, 9 maggio

Questo e gli altri non hanno luogo a motivo della pioggia.

Il fumo, le pietre, le ceneri del Vesuvio.

Napoli, 8. Il Vesuvio accenna ad un incremento nella sua attività.

Il fumo è abbondante.

Di tempo in tempo, le bocche lanciano in alto delle pietre; si ebbe pure un pò di pioggia di cenere. Gli apparati sismici dell'Osservatorio astronomico provano dei movimenti discontinui.

L'individuo che gettò il sasso contro il palazzo dell'Imperatore a Berlino è un tale Michele Grigoleites da Bikenau, distretto di Ragnit (Prussia orientale). Egli confessò di aver commesso tale atto perchè, senza tetto — senza lavoro — senza pane, voleva ricevere il cibo nelle carceri.

L'AFRICA A MONTECITORIO.

(Saluta dell'8 — Presidenti MANICHER)

Ripresa la discussione sulla politica estera, Toscanelli ritiene che nella opposizione al ministro e alla politica estera entrino considerazioni politiche estranee ad essa. Havvi una pattuglia di deputati che poco tempo addietro rimproverava a Mancini di essere troppo umanitario, senza energia e spirito di intraprese. Oggi gli rimprovera il suo ardore, la fuga, l'impeto. Sonvi professori deputati che hanno ciascuno il proprio sistema; altri deputati già addetti a qualche consolato o ambasciata, che erodono Palmerston, Bismark, e dettano le loro idee al ministero. Questo è il complesso delle cause per cui improvvisamente levarono gli scudi contro la politica ministeriale, benchè nulla sia cambiato da due mesi.

Conchiude presentando un ordine del giorno col quale propone che la Camera approvi la politica estera del governo.

Sonnino conchiude:

Rovesciamo il gabinetto Cairoli, perchè ci aveva ridotti all'isolamento; oggi siamo isolati come allora; perciò voterà qualunque mozione che esprima sfiducia.

Cairoli, negando che lasciasse l'Italia isolata, legge una lettera di Granville nel 1881 che attesta la gratitudine per la cooperazione dell'Italia nella soluzione di difficili problemi orientali. Quel gabinetto ebbe una politica determinata ed energica.

Si associa a Crispi nel chiedere che si faccia conoscere il trattato colle potenze centrali. Stima poco generoso che si ripetano le accuse contro di lui per Tunisi, dopo che lo svolgimento dei fatti chiarì le cause; ed egli sacrificò se stesso, piuttosto che fare un imprudente difesa ed inopportuna per gli interessi della patria. Da infine schiarimenti intorno al possesso di Assab.

Segue quindi una sfilata di ordini del giorno.

Mancini risponde agli appunti circa l'incostituzionalità della spedizione nel Mar Rosso, rammentando che la Camera fu informata della partenza delle truppe e circa le illusioni create col presentare la cosa in modo non conforme alla verità, affermando che quanto annunziò nelle sue dichiarazioni precedenti sta per compiersi e si compirà. Mantiene quelle dichiarazioni nelle quali comprende il programma ministeriale. Il governo sarebbe imbarazzato a sceglierne un altro; tanto discordi essendo fra loro gli oppositori. Quindi un voto di sfiducia non sarebbe dannoso perchè colpirebbe un ministro, ma perchè lascierebbe nell'equivoco, nell'incertezza e nel buio. Se disse modesto il programma ministeriale, non fu per poca importanza del fatto e delle eventuali conseguenze, ma per la limitata misura di sacrifici che si chiederanno per esso alla nazione.

Il Governo per altro non potrebbe realizzarlo senza l'appoggio della Camera. Desidera quindi che si pronunzi con un voto esplicito, affinché il programma del Ministero possa apparire dinanzi al paese come il programma dei suoi rappresentanti. Se il voto sarà contrario, egli con tranquilla coscienza ne prenderà norma alle sue deliberazioni.

Depretis rileva il gran beneficio dell'alleanza con le potenze centrali, che assicura una pace importantissima per l'Italia, che deve compiere le sue riforme interne. Nega che tale alleanza ci renda inerti e vinca la nostra libertà d'azione. Nega altresì che siamo alleati, ma non amici. Si dichiara solidale con tutto il gabinetto nella politica estera. Un Governo serio non può rispondere alla domanda mossa da alcuni su ciò che farà il Ministero in Africa per l'avvenire. Dichiarò essere solo risoluto a tutelare l'onore del paese e la sua bandiera. Invoca dalla Camera un voto chiaro a nome del suo gabinetto e specialmente a nome suo.

Costa propone un ordine del giorno che invita il governo a richiamare dall'Africa i soldati e rivolgere le sue cure al sollievo efficace delle classi più numerose e povere.

Annunziò un altro ordine di Taiani. — La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa ecc.

Depretis dichiara di accettare esclusivamente questo di Taiani come esprime piena fiducia.

Procedesi all'appello nominale. Risposero sì 188, no 97. È approvato. Levati la seduta alle 8.40.

Cento persone avvelenate.

L'altro ieri, gran parte degli abitanti di Morazzone, circondario di Varese, erano ammalati. Pareva che un'epidemia fosse scoppiata in paese. Si aprì subito un'inchiesta, dalla quale risultò che nella mattina era stata posta in vendita la carne di una giovenca morta di malattia.

L'autorità procedette contro il veterinario che rilasciò una dichiarazione autorizzante lo smercio della morta giovenca.

Pare che nel bilancio nostro — malgrado le strombazzate deficienze — vi sia un avanzo di qualche milione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Che bravi soldati!

Sofia, 8. I soldati bulgari rubarono ed oltraggiarono l'istitutrice e la cameriera dell'agente inglese. La colonia europea è commossa.

Insorti su tutta la linea.

Ottawa, 8. Tutte le tribù indiane all'ovest di Battleford sono insorte. Numerose bande indiane trovansi presso Edmonton: rapirono molte donne, ragazzi e coloni.

L. MONTICO, gerente responsabile.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima rimedio infallibile per la totale guarigione dei *Catili al piedi* — L. 1 al flac.

Elisir di Camomilla. Campi stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell' *Elisir di Camomilla* — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. *Contro la stitichezza*. — Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bovero e Sandri — Filippuzzi — Comelli — Luigi Biasoli — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — in Gemona presso il farmacista Luigi Billiani e presso le principali Farmacie e Drogherie

- ASTI -

STABILIMENTO GIÀ UNIONE ENOFILA.

Da vendere grande quantità di vasi vinari in ottimo stato, della capacità da 10 a 60 ettolitri ciascuno. — Tini da vermouth. — Torchio idraulico a grande pressione, ed altri a diverso sistema. Rivolgarsi al proprietario Spessa Carlo, via Brofferio, casa propria.

- ASTI -

STABILIMENTO GIÀ UNIONE ENOFILA

Da affittare e da vendere parte dei Locali annessi allo Stabilimento, anche con lunghe more. Rivolgarsi al proprietario Spessa Carlo, via Brofferio, casa propria.

Premiato Stabilimento Balneare di

RONCEGNO (TRENINO)

Acque Minerali arsenicali ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi. — Sala elettroterapica. — Inalazioni. — Aria Compressa.

Aperto dal 1.º maggio a tutto settembre

Fratelli Dottori WAIZ proprietari.

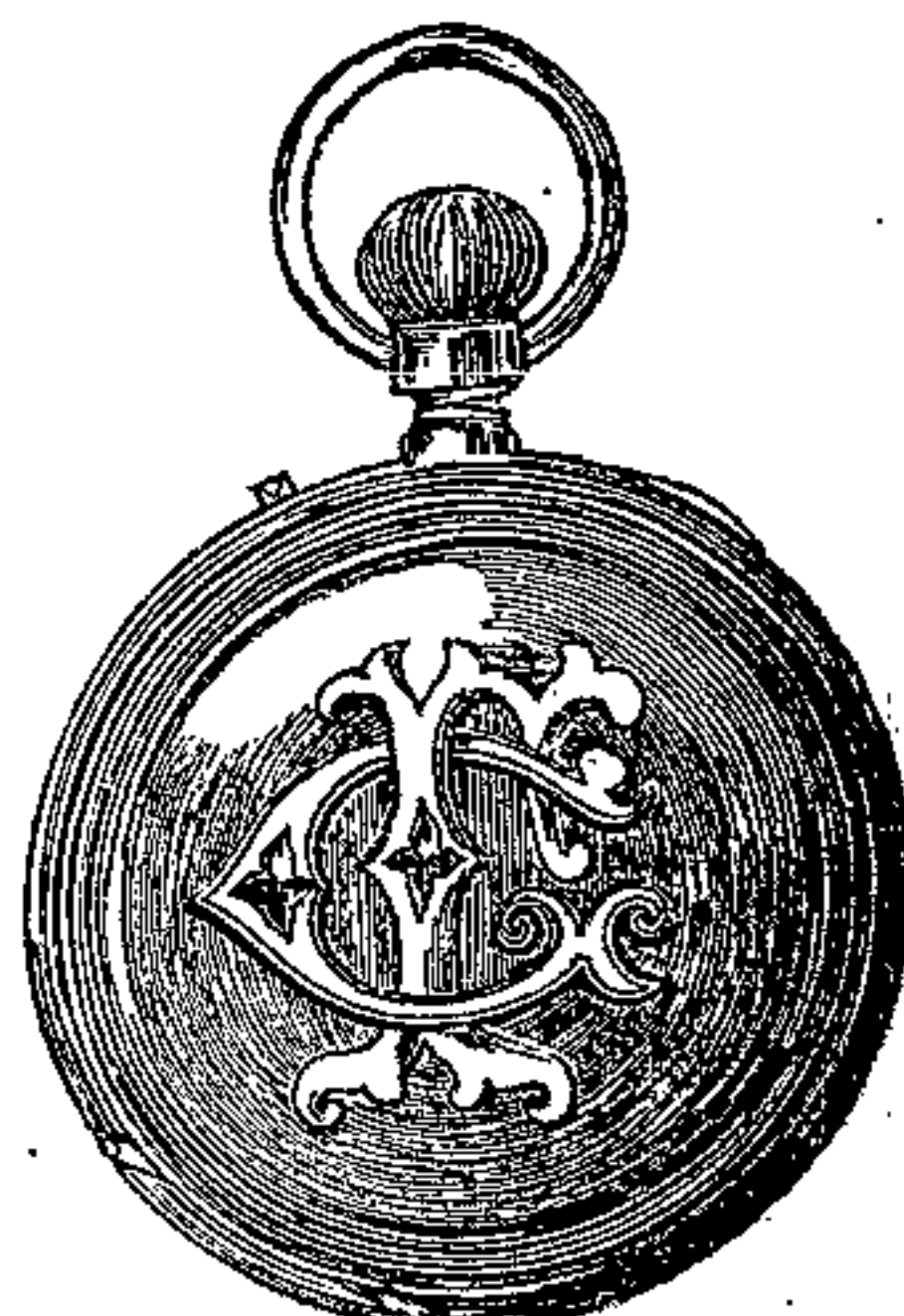
CRONOMETRO ECONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

Rappresentato in UDINE da

G. FERRUCCI.



Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori da L. 25 a 40

Remontoir da caccia » 15 a 25

Orologi da stanza di ogni qualità » 10 a 100

Detti a sveglia » 2 a 20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento e ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno. Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce - MILANO, Via della Sala 16, - ROMA, Via di Pietra, 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA S.
Rendita god. 1 gennaio 94 50
ad 94 65. Idem god. 1 luglio
92 38 a 92 48. Londra 4 mesi
25 28 a 25 35. Francese a
vista 100 35 a 100 25.

Valute. Pezzi da 20 franc.
austriache da 204. a
204 50. Fiorini austriaci
da a. a. ; Banconote
d'argento da a.

TRIESTE S.

La Borsa esordiva abba-
stanza sostenuta e più spa-
cialmente per le Rendite;
ribassava improvvisamente
su sfavorevoli corsi da
Vienna e dall'estero su vo-
ci di dismissione di lord
Dufferin e dello scoppio di
malattie alle Indie. Cambi
molto più fermi e doman-
dati.

Napolconi pronti 98 1/2
a 98 5/8. Londra 124 25
a 125. Francia 49 10 1/2
a 49 10 1/2. Italia 48 60 a

48 65 Banconote italiane
48 75 a 48 90. Rendita au-
striaica in carta 82 13 a 82. 2
Rendita italiana 92 38.
a 92 1/2 in chiusa di
Borsa a. a. per fine
mese 90 1/2 a
Lire sterline 12 42 a 12 45

VIENNA S.

Rendita in carta 82 16. Ren-
dita in argento 82 40 detta
in oro 107 20. Rendita di
marzo 97 90. Azion della
Banca austro-ungarica 85 1/2.
dette dello Stabilimento di
Credito 87 75. Londra per
10 lire sterline 124 90. Ar-
gento a. a. 98 5/8. 1/2.
Napoleoni d'oro 98 1/2.
Banc. germ. per 100 Mar-
che imp. 61. Lire Ita-
liane 48 60.

BERLINO S.

Mobiliare 475 50. Austria-
che 495. Lombardo 234 50
Italiane 93 90.

PARIGI S.
Rendita 3 0/0 79 12. Ren-
dita 5 0/0 108 32. Ren-
dita italiana 93 85. Par-
Londra 25 32. Italia 1 1/4
lugliose 98 5/8. Banca di
Parigi 7 07.

LONDRA 7.

Imprese 98 7 1/2 Italia-
no 92 2 1/2.

FIRENZE S.

Rendita italiana 94 00;
Londra 25 28. 1/2. Francese
100 66. Ferr. Merid. (con.)
689. Credit Italiano Mo-
biliare 907.

Dispacci particolari.

PARIGI 9.
Chiusura della sera Rend.
93 85. **VIENNA 9.**
Rendita austriaca (carta
81 40. Id. austr. (arg.) 81 80
Id. austr. (oro) 106 25. Lon-
dra 124 90. Argento
Nap. 98 1/2.

MILANO 9.
Rendita italiana 94 20. 1/2
Serali 94 65. 1/2.
Marchi 1 24 1/2

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDACCONE - MILANO

Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova
Cen Fabbrica e Vendita di mobili speciali per tutti ferro



FABBRICA

Letti e mobili in ferro vuoto. - Sistema CAMBIAGGIO.

RICCA ESPOSIZIONE - ENTRATA LIBERA

Catalogo gratis dietro richiesta. Scrivere ben chiaro l'indirizzo.



Pregati non confondere l'esclusiva rilevata fabbrica Cam-
biaggio, colle altre in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli
Uffici del Gio. ale.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze

UDINE - Via Gorgi N. 14. - UDINE

ORARIO DELLA FERROVIA

Da UDINE a VENEZIA a vicoverna.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
4.46 pom.	9.15 pom.	4. ant.	8.28 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. ant.	2.30 ant.
Da UDINE a PONTERRA e vicoverna.			
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. ant.	7.40
6.25 pom.	8.33 pom.	6.35	8.20
Da UDINE a TRIESTE e vicoverna			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10. ant.
7.51 ant.	11.20 ant.	9.05 ant.	12.20 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. pom.	8.08
8.47 pom.	12.36	9. pom.	1.11 ant.

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA

Marca BIANCHI E.

Non si confonda con tant'altre qualità
di brevissima durata: (prezzi ridotti)

IN OTTONE L. 2. IN NIKEL L. 2.50.

Presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zaratini, 14
Via Bartolini, e Piazza S. Giacomo, Udine.

ACQUEGAZOSE

FABBRICA

D. SCHÖNFIELD

UDINE - Via Bartolini N. 6. - UDINE

DISTINTA DEI PREZZI

GAZOSE - Vendita al minuto	Lire	0.15
dette	all'ingrosso al 100	12.50
SIFONI -	al minuto	0.10
detti	all'ingrosso al 100	7.00
detti	Abbonamento per privati per n. 50	4.00

praticando il medesimo prezzo tanto in Città che nella Pro-
vincia.

NONCHÉ

si partecipa che oltre alle consuete Gazose al Cedro si prepa-
rano anche le tanto rinomate Gazose al Citrato di magnesio,
bevanda gustosa, rinfrescante e digestiva, ad usanza delle altre
Città d'Italia, al prezzo di centesimi 20 al minuto, 15 all'in-
grosso.

ACQUEGAZOSE

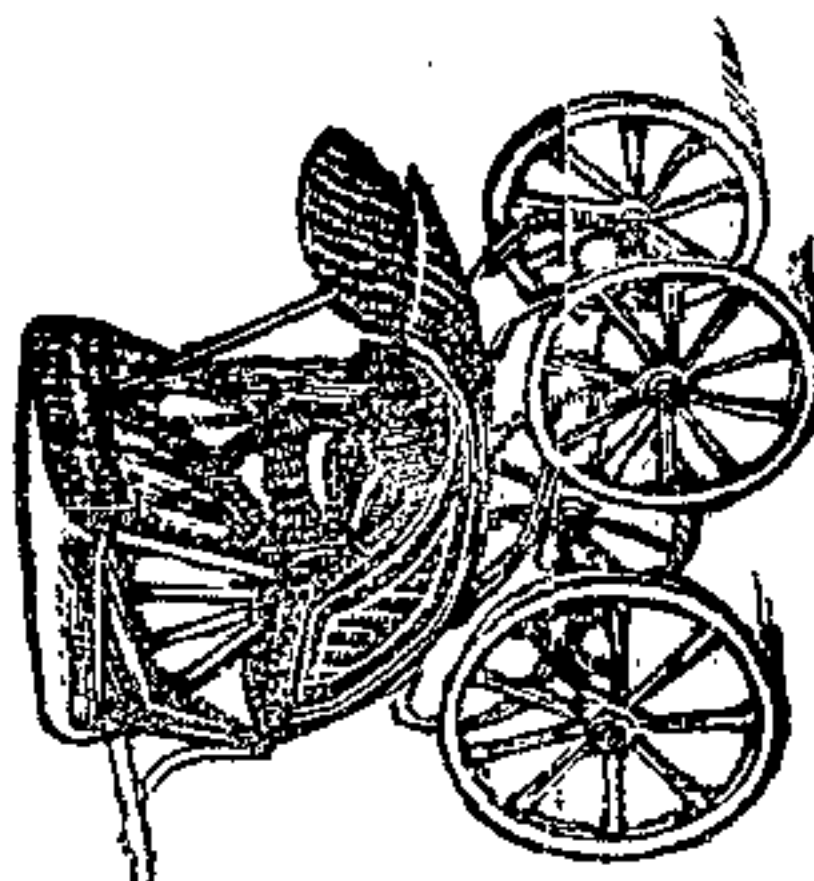
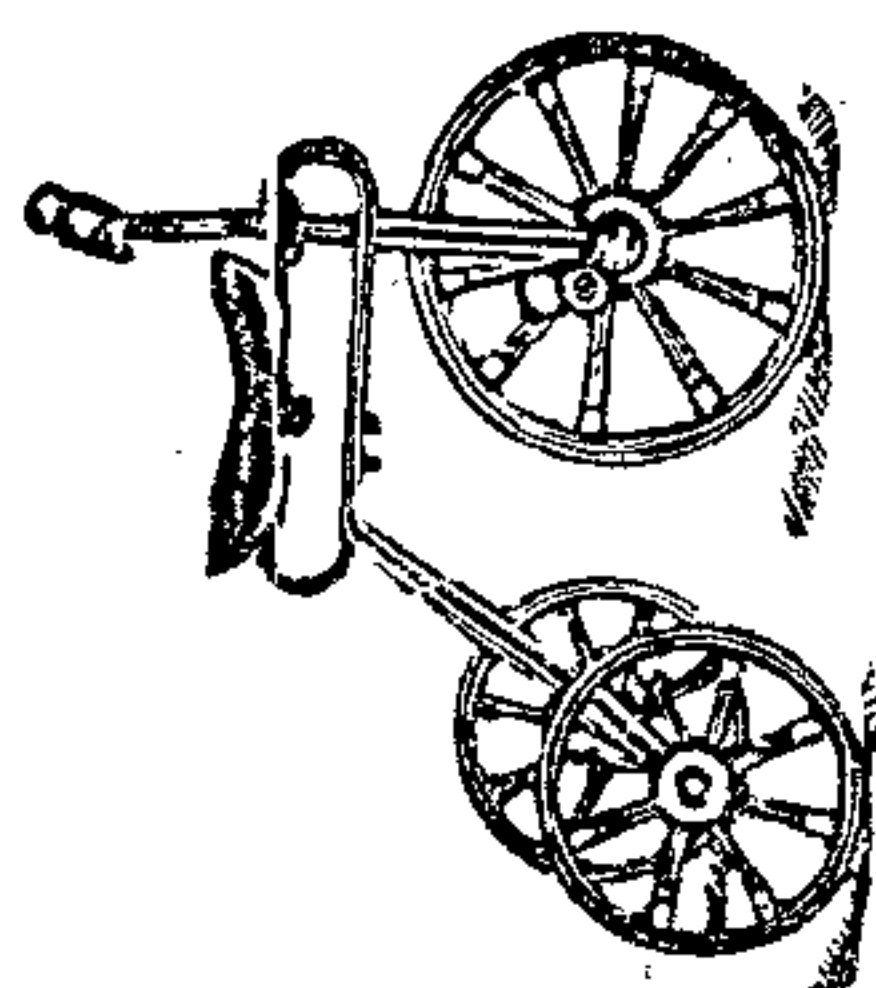
AVVISI

in quarta pagina, a prezzi convenientissimi

CARROZZE - VELOPEDI

per fanciulli
da Lire 14 a 35

per condurre a passeggio i bambini
da uno e due posti - da L. 20 a 35



DEPOSITO presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zaratini
in Mercat nuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini - Udine.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

1 maggio Vapore	PERSEO
12 " "	ADRIA
22 " "	ORIONE
1 giugno	SIRIO
22 " "	MARGHERITA

12 maggio vapore	ADRIA
22 " "	ORIONE

La Società accetta merci e passeggeri per porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - CALLAO con trasbordo
MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC STEAM NAVIGATION - Partenza il 1. e 15 d'ogni mese.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

FILIALI

MILANO

Foro
Bonaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Del Verme

UDINE

Via Aquileja
n. 33

FORDENONE

Via
Vittorio Emanuele
n. 23.

ALBERGO

ALLA

CITTA DI TRIESTE

di FRANCESCO CECCHINI

in Udine, Via Gorgi
con Restaurant, Bighardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dal-
l'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico,
dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi
in posizione centrica, ed amena per la
prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile - prezzi di
tutta convenienza.